



BERTOGGIO ING. GIOVANNI
VIA GIOVANNI SOMIS 3
TORINO

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO CENTRALE DEL C.A.I. Reggio E., 15 - 6 - 47

Sono presenti: il Presidente Generale Figari, il Vice Presidente Generale Avv. Negri, il Vice Segretario Generale Dr. Saglio; *Consiglieri*: Agostini, Dr. Bertarelli, Avv. Bertinelli, Ing. Bertoglio, Dr. Bressy, Comm. Ferreri, Dr. Galanti, Dr. Guasti, Avv. Mezzatesta, On. Avv. Micheli, Dr. Mombelli, Prof. Morandini, Prof. Pinotti, Ing. Poggi, Avv. Schenk, Dr. Vallepiana; *Revisori*: Rag. Baracchini, Dr. Lombardi, Dr. Matarazzo, Rag. Zanon; *Tesorieri*: Rag. Saracco ed il Presidente della Sezione di Reggio Emilia espressamente invitato. Giustificano l'assenza: il Vice Presidente Generale On. Avv. Carlo Manes, il Segretario Generale Elvezio Bozzoli Baracchi ed i Consiglieri Avv. Bianco, Ing. Brazzelli, Avv. Buscaglione, Avv. Chersi, Avv. Chabod, Sig. Genesio, Dr. Giroto, Prof. De Montemayor, Prof. Credaro, Comm. Rivetti, Avv. Vadala Terranova.

Il Consiglio, dopo aver approvato il verbale della seduta precedente, è passato a trattare i vari argomenti all'ordine del giorno deliberando in conseguenza:

1) *Comitato Regionale Siciliano*: esaminata la costituzione del Comitato Regionale Siculo viene dato mandato alla Presidenza Generale di regolarne il funzionamento nei riguardi della Sede Centrale.

2) *Regolamento del C.A.I.*: è stata deliberata la nomina della Commissione incaricata di preparare lo schema di regolamento per l'applicazione dello Statuto, nonché uno schema di regolamento tipo per le Sezioni.

3) *59° Congresso del C.A.I.*: viene approvato il programma di massima del Congresso organizzato dalla Sezione di Viareggio sulle Apuane nei giorni 27-28-29 settembre p.v.

4) *Comitato Scientifico Centrale*: è stata deliberata la costituzione del Comitato Scientifico sotto la presidenza del Prof. Dr. Morandini e la Vice Presidenza del Prof. Dr. Pinotti.

5) *Reciprocità con il Club Alpino Francese*: in considerazione che il C.A.F. ha disposto di riconoscere la parità di trattamento dei Soci del C.A.I. nei propri rifugi, è stata deliberata la reciprocità ai membri del Club Alpino Francese nei nostri rifugi.

6) *Rifugio «Fiamme Verdi»*: preso atto della donazione alla Sede Centrale del Rifugio «Fiamme Verdi» affidandone la gestione alla Sezione S.E.M. in omaggio al desiderio espresso dai donatori, viene approvata la spesa necessaria per alcuni lavori da fare al rifugio stesso.

7) *Consorzio Guide e Portatori*: esaminata la questione del Consorzio Nazionale Guide e Portatori, viene dato mandato alla Presidenza Generale per la riorganizzazione del Consorzio stesso, nominando gli incaricati dei vari Comitati Regionali.

9) *Approvazione costituzione nuove Sezioni e Sottosezioni*: si approva: la trasformazione in Sezione della Sottosez. di Montecchio Maggiore;

la ricostituzione della Sezione di Asiago;

la costituzione della Sezione di S. Severino Marche;

la costituzione della Sezione di Camaiore;

la costituzione della Sottosezione di

Polizzi alle dipendenze di Palermo; la costituzione delle Sottosezioni di Subiaco - SUCAI - Montesanto - Avezzano Latina, alle dipendenze della Sezione di Roma;

la costituzione della Sottosez. Cesare Battisti di Sampierdarena alle dipendenze della Sezione Ligure;

la costituzione della Sottosez. Lugo di Romagna alle dipendenze della Sezione di Bologna;

la costituzione della Sottosez. Richard-Ginori alle dipendenze della Sezione di Sesto Fiorentino;

la costituzione della Sottosez. di Fossano alle dipendenze della Sezione di Cuneo;

la costituzione della Sottosezione di Chiusa Pesio alle dipendenze della Sezione di Cuneo;

la costituzione della Sottosezione di Cameri alle dipendenze della Sezione di Novara.

Viene ratificata la costituzione della Sottosezione di Gratteri alle dipendenze della Sezione di Palermo.

Il Consiglio ha deliberato inoltre lo scioglimento, per mancanza di attività, delle seguenti Sezioni e Sottosezioni: Montecatini Terme - Benevento - Penne (diventata Sottosezione di Pescara) e di Gassino Torinese.

10) *Contributi per la ricostruzione rifugi*: è stato deliberato un contributo

alle Sezioni di Cremona e di Cortina d'Ampezzo per i Rifugi «Mandrone» e «Nuvolau».

11) *Rappresentante del C.A.I. presso l'U.I.A.A.*: viene nominato il Conte Ugo di Vallepiana.

12) *Commissione Centrale Rifugi*: viene dato incarico di preparare il piano per i lavori da compiersi ai Rifugi dell'ex Piano Quadriennale e viene dato mandato alla Presidenza Generale di disporre per quei lavori ritenuti urgenti dalla Commissione stessa.

13) *Rivista Mensile*: viene deliberato di insistere presso le Sezioni per una maggiore propaganda per gli abbonamenti alla Rivista stessa, e viene inoltre deliberato l'abbonamento d'ufficio delle Sezioni e Sottosezioni che ancora non si fossero abbonate.

14) *Il Rifugio Marmolada* alla Fedaja della Sede Centrale è stato dedicato alla memoria del Compianto alpinista Accademico Ettore Castiglioni e, pertanto il Rifugio stesso assumerà la denominazione di «Rifugio Ettore Castiglioni» alla Fedaja.

Il Consiglio ha esaminato inoltre altri argomenti vari di ordinaria amministrazione, deliberando in merito.

Infine, è stato deliberato che la prossima riunione del Consiglio abbia luogo in Viareggio nel pomeriggio del 27 settembre p.v.

PITTURA DI MONTAGNA

Al risveglio ed alla ripresa dell'alpinismo — inteso non come ginnastica ma quale passione della montagna — ha corrisposto e corrisponde una ripresa ed un risveglio delle attività culturali che, pur non costituendo, come una volta, il substrato dell'alpinismo, vi restano peraltro collegate sia perchè la montagna è l'ambiente e il presupposto, sia perchè non si possono realizzare senza penetrare in codesto mondo, senza farne oggetto di studio e ricerche.

Così abbiamo veduto susseguirsi a Milano, ad opera del C.A.I. e della S.U. C.A.I., varie mostre di pittura, personali e collettive: infine, degna chiusura delle varie iniziative, si è avuta alla Galleria Ranzini di Milano, la «mostra della montagna» degli artisti piemontesi e milanesi.

Organizzata da competenti, è stata guidata con sani criteri; infatti, pur essendo limitato il numero dei partecipanti, era facile al visitatore riconoscere le caratteristiche, i pregi, i difetti di ogni autore, perchè le opere erano razionalmente raggruppate e distribuite.

Se fossi un conoscitore ed un critico, esprimerei un parere ed un giudizio; mi limiterò invece a ricordare alcuni quadri che più mi sono piaciuti oppure... meno mi sono spiaciuti.

Abrate, con quella sua tecnica sorprendente nel riprodurre la morbidezza della neve, ha espresso felicemente l'ambiente e l'impressione di una giornata d'autunno, luminosa eppure triste; ha colto uno scorrere d'acque che appaiono all'evidenza gelide e cristalline, ha realizzato in «Inverno» l'incredibile profondità dei piani quali si perdono nei lontani orizzonti in quella stagione dall'atmosfera straordinariamente trasparente; oppure s'è spinto a 4000 metri per indagare il contrasto, misterioso e violento, fra il candore delle nevi e il rosso incendio delle rocce percorse dal sole.

Albertini ha rappresentato un lago d'Antezmoia nel quale, alla delicata verità delle tinte, s'accoppia la civettuola scaltrezza d'un panorama inespresso dal quadro, ma riflesso dallo specchio d'acqua entro cui appare anche un lembo di cielo d'un azzurro dolce e sentimentale.

—*Moretti Foggia*, oltre ad un effetto di nebbia cinerea nel suo «Inverno a Pectetto», d'una realtà convincente e impressionante, ha un Monte Rosa nel quale la stupenda montagna è ritratta in un atteggiamento veramente maestoso, inquadrato nello sfondo d'un verde vallone.

Di *Maggi* mi ha colpito soprattutto un «Inverno nei pressi di Arosa» con giochi di luce, crudi e scintillanti, veduti con occhi d'alpinista, realizzando il netto contrasto tra l'ombra opaca e il sole, luminoso ma freddo, sui due opposti versanti della valle, con numerose baite posate qua e là come dadi.

Al Maggi s'avvicina nel modo di trattare il soggetto ed anche nella scelta del medesimo, l'altro torinese *Vellan* che ha raggiunto notevoli effetti nella riproduzione della «Val di Susa», un quadro dove alla trasparenza dell'atmosfera, espressa dal campanile d'un villaggio apparentemente vicino ed in realtà lontano, s'accoppia una non comune luminosità e profondità panoramica.

Di *Campestrini* ricordo alcuni «casolari montani» a Macugnaga, quadretto fresco e vivace, che colpisce sia per i vividi colori delle rustiche baite in legno, sia per la spontanea leggerezza dell'inquadratura.

Boetto era presente con «un cacciatore di Casteldelfino» nel quale, a rimarchevoli capacità ritrattistiche, fa riscontro un certo umorismo nella trattazione, perchè «il cacciatore» fa la posta alla fresca ragazza che siede ac-

canto a lui, rosea e civettuola, con uno sguardo francamente birichino.

Malmaverni ha ottenuto il successo abituale con «Impressioni a Courmayeur» — uno dei tanti bozzetti nei quali si è specializzato — unendo rapidità dell'esecuzione e fedeltà dell'espressione: le montagne e il cielo incredibilmente azzurro apparente sopra il tetto delle baite sono d'un realismo convincente.

Tra i vari quadri di *Lupo*, dallo stile piuttosto duro, ma evidente, mi ha particolarmente impressionato «Il Dente del Gigante».

Le virtù coloristiche, specie dei mezzi toni, di *Merlo*, mi sono apparse nei «Riflessi a Martassina», cupe acque contornate da rosigni alberi senza foglie, scheletrici sotto la coltre invernale.

Mus è un valdostano cui piace la rozzezza e quasi la primitività dell'espressione non da tutti apprezzati; egli dimostra d'aver ragione nel suo «Montanaro» che rende in notevole misura non solo la figura fisica, ma («l'ambiente») della vita montanara, aspra, faticosa, monotona.

Bettinelli ha presentato «Un inverno sulle prealpi comasche» che mi ha ricordato la zona di Clivio e Sormano.

Soncini ha un «mattino sull'Adamello» incompleto in molti particolari, tuttavia efficace nella descrizione dei ghiacciai di primo piano. E infine *Zago*, oltre ad uno studio interessante sulle Torri di Vajolet, ha dimostrato una buona efficacia descrittiva nel «Rustico di Val di Scalve».

L'importanza di questa mostra, come delle altre che l'hanno preceduta, non si ravvisa nella facoltà offertaci di esprimere un giudizio su questo o quell'artista, tanto più che i pareri sono sempre soggettivi e, anche in tema di arte pittorica, vale il detto «de gustibus» con quel che segue.

L'importanza esula dal fatto personale per assurgere ad un carattere generale di più ampia portata. Ormai la montagna, una volta privilegio di pochissimi iniziati, è entrata nell'orbita della vita cittadina; la montagna non interessa soltanto l'alpinista e lo scrittore, ma attrae a sé un numero sempre crescente di persone.

Le bellezze incomparabili dell'alpe, dopo aver colpito e inebriato i pionieri dell'alpinismo, oggi colpiscono l'animo degli artisti i quali non restano indifferenti a spettacoli superbi che non trovano riscontro in nessun altro scenario della natura. Da un lato l'artista è portato a realizzare e fissare sulla tela queste visioni senza pari ed i sentimenti che ne derivano; dall'altra il pubblico è chiamato ad apprezzare l'opera dei pittori e va convincendosi che il quadro di montagna, pur se non porti la firma di Segantini o Fornara, può costituire degno ornamento della casa.

Dal punto di vista artistico il discorso muterebbe assai. Infatti se furono gli svizzeri, tra la fine del settecento e l'inizio dell'ottocento, a far entrare per primi la montagna nel campo della pittura con P. L. De La Rive, Meuron, Diday e Calame, lo sviluppo si ebbe anche da noi in Italia dove Segantini raggiunse mete eccelse. Ma dopo di lui, nessuno ebbe più il genio della grande interpretazione, nessuno riuscì a cogliere l'elemento montagna nelle sue essenziali manifestazioni.

Senza riandare alle discussioni di un tempo sulla necessità o meno per il pittore di soggiornare a lungo o addirittura di vivere in montagna, certo è che

il soggetto non consente di essere trattato alla stregua del comune paesaggio.

Le ardue difficoltà che s'oppongono allo scrittore e al musicista per realizzare la sua opera d'arte, s'oppongono anche al pittore. Lo sguardo spazia su una prospettiva inconsueta nella quale è difficile cogliere l'esatta proporzione tra i piani orizzontali sfuggenti nell'orizzonte infinito e i piani verticali elevati verso un cielo di profondità insondabile e di un azzurro quasi assurdo; i colori trasmutano con rapidità; rocce, nuvole, ghiacciai sono cangianti, perfino la neve assume aspetti diversi di ora in ora, talvolta bambagliosa talvolta vetrata.

Se all'alpinista è necessario un lungo tirocinio per riuscire a valutare a prima vista le difficoltà d'una montagna e l'altezza d'una parete, anche al pittore si impone una lunga consuetudine per risolvere le difficoltà prospettive e coloristiche. Da ciò una prima conseguenza: la pittura di montagna richiede uno studio ed uno sforzo superiori, richiede non l'estro estemporaneo, ma serietà d'intendimenti e di lavoro.

Superato tutto ciò, non siamo ancora all'opera d'arte. Quand'anche il pittore abbia acquistato la capacità di realizzare la profondità dei piani e l'esatta proporzione tra quelli orizzontali e quelli verticali, quand'anche la sua tecnica sappia esprimere con fedeltà di colore ed efficacia descrittiva il soggetto prescelto, avremo il quadro di maniera, la fotografia, ma non ancora l'interpretazione dell'anima della montagna.

C'è da credere alla necessità di una passione per la montagna, poiché l'artista prima deve sentire in sé stesso quelle determinate emozioni, prima deve provare quegli stati d'animo e dopo soltanto potrà tentare di materializzarli e di comunicarli.

Perciò il pittore «alpinista» raggiunge una capacità d'espressione maggiore di quella dei suoi colleghi che la montagna vedono dal basso, non solo perchè si spinge in luoghi più eccelsi, ma perchè lassù egli conosce e prova le emozioni medesime dell'alpinista, perchè egli scopre, nel grande silenzio dell'alpe, le spiritualità e la religiosità della montagna che agli altri resta ignota.

A questa conclusione si giunge dopo aver visitato l'ultima e recente «mostra della montagna» nella quale proprio i pittori che frequentano con maggior assiduità il mondo alpino e che si spingono più in alto, sono riusciti a realizzare con maggior evidenza la spiritualità dell'ambiente, la particolare caratteristica d'una stagione o di un'ora, oppure un determinato stato d'animo.

Ciò lascia sperare che la pittura di montagna sia avviata sulla buona strada. Sarà interessante seguirne il movimento e gli sviluppi; sarà interessante il raffronto fra gli artisti che in tutta Italia si cimentano in questo campo, come vedremo nella «Mostra Nazionale» che verrà indetta dal Centro d'Arte, Letteratura e Cultura Alpina del C.A.I.

FRANCESCO CAVAZZANI.

AVVISO

I Soci in regola con la quota sociale possono ritirare in Segreteria il tesserino per ottenere lo sconto speciale nei Rifugi della Sezione di Torino.
Ogni tesserino costa Lire dieci.

TARIFFE RIFUGI E REGOLAMENTO 1947

Rifugi di Categoria A:		Soci	Non Soci
Letto con biancheria:	L. 150	—	300
Cucette:	» 90	—	180
Tavolato:	» 60	—	120
Rifugi di Categoria B:			
Letto con biancheria:	L. 210	—	420
Cucette:	» 120	—	240
Tavolato:	» 80	—	160
Rifugi di Categoria C:			
Letto con biancheria:	L. 240	—	480
Cucette:	» 180	—	360
Tavolato:	» 100	—	200
Rifugi di Categoria D:			
Letto con biancheria:	L. 330	—	660
Cucette:	» 240	—	480
Tavolato:	» 150	—	300

Tassa d'Ingresso (per i soli non Soci):

Rifugi Categoria A	—	L. 20
» » B	—	» 30
» » C	—	» 40
» » D	—	» 50

Riscaldamento vivande (sia per i Soci, sia per i non Soci):

Rifugi Categoria A	—	L. 20
» » B	—	» 30
» » C	—	» 40
» » D	—	» 50

Tassa di coperto (sia per i Soci, sia per i non Soci):

Rifugi Categoria A	—	L. 20
» » B	—	» 30
» » C	—	» 40
» » D	—	» 50

Tariffe viveri e bevande: data l'attuale situazione, è stata lasciata facoltà alle Sezioni di fissarne la misura secondo le opportunità ed i prezzi locali. I Soci del C.A.I. hanno però diritto allo sconto del 10% sulle voci di queste tariffe.

Per i rifugi di uno stesso gruppo alpino si invitano le Sezioni proprietarie di concordare le tariffe, affinché non ci siano sperequazioni da un rifugio all'altro. È stata sperimentata già da alcune Sezioni, come base di accordo, la fissazione dei prezzi medi dei generi alimentari richiesti dai dettaglianti di fondo valle, secondo le seguenti percentuali:

Rifugi di Categoria A:	75%
» » B:	100%
» » C:	120%
» » D:	130%

Tassa di riscaldamento: questa tassa verrà fissata dalle Sezioni proprietarie, secondo le opportunità ed i prezzi locali. È stato deliberato che la tassa di accompagnamento spettante al custode per l'apertura straordinaria di un rifugio, sia pari a quella spettante ad un portatore, esclusa l'indennità di vitto.

È autorizzata una tassa straordinaria sui conti dei Rifugi, nella misura del 2% pro ricostruzione Rifugi. I custodi saranno forniti degli appositi blocchi a matrice per il necessario controllo.

REGOLAMENTO

ART. 1. — Chi accede o pernotta in un rifugio del C.A.I., non dimentichi che egli è ospite e non padrone: sappia dunque regolare la propria condotta di conseguenza.

ART. 2. — All'accesso e al pernottamento nei rifugi del C.A.I., hanno diritto di precedenza:

- Soci del C.A.I. a qualunque Sezione appartengano;
- Soci delle Associazioni alpinistiche con le quali esiste reciprocità di trattamento;
- Le Guide e i Portatori del C.A.I. e delle Associazioni alpinistiche straniere che accordano reciprocità di trattamento.

È lasciata alla Sezione proprietaria la facoltà di indicare l'ora per l'assegnazione dei posti.

ART. 3. — Le eventuali contestazioni sulle precedenza e sull'uso del rifugio, saranno risolte dall'Ispettore o da un membro del Consiglio Direttivo della Sede Centrale o della Sezione proprietaria che fossero presenti e in loro eventuale assenza, dal custode. In assenza anche del custode, provvederà il più anziano tra i Soci presenti appartenenti alla Sezione proprietaria o, in difetto, ad altre Sezioni del C.A.I.

ART. 4. — L'occupazione di oltre la metà dei posti destinati al pernottamento da parte di una comitiva, deve essere preventivamente consentita dalla Sezione proprietaria; lo stesso dicasi per soggiorni prolungati.

ART. 5. — Chi entra nel rifugio, dove firmare il libro dei visitatori e lasciandolo, è bene registrarli la sua metà o la indichi al custode. Chi compie nuove ascensioni o percorre vie nuove, è invitato a farne brevemente cenno nell'apposito libro delle ascensioni.

NOTIZIARIO DELLE SEZIONI LIGURI PIEMONTESI

IVREA

RIFUGIO G. JERVIS alle Levanne

Il Rifugio è aperto dal 20 Luglio al 10 Settembre con servizio di alberghetto.

Il Rifugio è situato sul piano di Nel, dista due ore di mulattiera dalla frazione Villa di Ceresole Reale nella valle dell'Orco (Torino) e permette l'accesso attraverso il versante Nord a tutte le punte del gruppo delle Levanne.

La capacità del Rifugio è quest'anno aumentata a 20 cuccette con materasso.

SALUZZO

1) RIFUGIO Q. SELLA AL MONVISO (prop. Sede Centrale del C.A.I., amministrato dalla Sezione di Saluzzo). Sistemato e riarredato per un buon numero di posti di pernottamento e dormitorio, si riapre con servizio di ristoro in questi giorni.

Le disposizioni della Sede Centrale e le cure particolari della amministratrice ridanno vita al vecchio ma solido ed accogliente casamento, pur dopo la bufera del conflitto.

Arredi rinnovati, impianti in via di ripristino, sistemazioni e puliture, accrescimento di posti in cuccetta e riparazioni ai serramenti esterni ed interni, nonché una diversa e più adeguata distribuzione di locali comuni rimettono il Rifugio ultraquarantenne su un piano di ospitalità semplice e rude — ridotta com'è all'indispensabile — ma alpinisticamente sufficiente.

Custode-gente è G. Delmastro Colli. Recapito in Crissolo (Cuneo) presso Reynaud Antonio, albergatore, già guida del C.A.I. - Il Rifugio, con servizio di alberghetto, rimarrà aperto sino alla seconda settimana di settembre.

2) RIFUGIO di «SOUSTRA». - A m. 2230 c. nel Vall. omon. della Varaita di Chianale, apre col 13 luglio i battenti all'accantonamento riservato ai Soci in turni settimanali, con termine al 24 agosto. Posti 10 in totale di dormitorio. Attrezzato di tavoli, panche, armadi, casellario, fornello, oltre, s'intende, di pagliericcio e coperte. Tegami, piattiera e posate per i prenotati. Possibilità di far cucinare sul posto dai pastori, oltreché di trovare i prodotti del latte, uova, ecc. Trasporti da e per Chianale, commissioni. Custode sul posto.

3) BIVACCO al COULOUR DEL PORC. - A m. 2920, alla testata di Val Po, sotto P. Udine. Posti 4. Sistemati in finestri, recata paglia fresca. Ottima base per P. Udine, P. Venezia, Rocche Fourion, ecc.

4) RIFUGIO di TOUR REAL. - A m. 2740 c., sotto la Torre omon., è in via di sistemazione a cura del Gruppo Piaschese per un locale centrale mediante cuccette. A ore 3 dalla Chianale (alta Val Varaita) ove termina la carreggiabile. Non è però ancora aperto alla frequentazione, ma si spera darlo in custodia ben presto.

5) RIFUGIO di STROPPA. - A metri 2250 c. alle cascate omon. sopra la

Chiapera di Acceglio (m. 1600) ove termina la carreggiabile. Disarredato, è in via di sistemazione parziale per una cordata (4 posti), con paglia a terra e coperte e riparazioni più urgenti.

Custode Pietro Olivero, già Portatore del C.A.I. a Chiapera.

GITE SOCIALI. — Hanno ripreso in pieno. Ottimamente riuscite quella a Tour Real e giro dei Laghi dell'Antolina, nonché quella al Coulour del Porc e P. Udine. In programma prossimo il Visolotto, la P. Corborant (Alpi Marittime), il Monviso.

SAVIGLIANO

La Sezione di Savigliano del C.A.I. organizza dal 13 Luglio al 7 Settembre 1947, il «2° Accantonamento Alpino» nell'Alta Val Varaita di Chianale presso il Rifugio «Savigliano» che sorge a quota 1743 in una località incantevole che domina il grandioso lago di Ponte Chianale.

La Val Varaita ha veramente le bellezze di un'alta regione alpina: sontuosità di fresche selve, gole e pianori attraversati da romoreggianti acque, superbe vedute su frastagliate creste e su alte cime, selvaggie e schiumeggianti cascate fra pinete pittoresche, silenziosi laghi alpini e grandiosi nevai che danno effetti di luce e di colore che, con la loro forza soggiogante, riempiono il cuore e l'animo.

Magnifiche sono le ascensioni e le escursioni che si possono compiere sulle alte vette che si elevano oltre i 3000 mt. di altezza dominate dall'Est dal maestoso gruppo del MONVISO - le cime della Tour Reale (2877) - del Roc della Niera (3177) - della Rocca Bianca (3064) - del Pic d'Asti (3219) - delle Aiguillette (3298) - della Losetta (3054) dominano la testata della Valle Chianale che, ancora poco conosciuta e frequentata, conserva intatta la solitudine di un angolo dell'Alpe quasi dimenticato e perciò offre, all'amante della pace alpestre, la sua immacolata, pura e divina bellezza.

L'accantonamento è suddiviso in 8 turni di 7 giorni ciascuno.

Il turno inizia con la cena della domenica e termina con il pranzo della domenica successiva e può accogliere un numero massimo di 35 partecipanti.

I turni fissati sono i seguenti:

1° da domenica 13 luglio al 20 luglio — 2° da domenica 20 luglio al 27 luglio — 3° da domenica 27 luglio al 3 agosto — 4° da domenica 3 agosto al 10 agosto — 5° da domenica 10 agosto al 17 agosto — 6° da domenica 17 agosto al 24 agosto — 7° da domenica 24 agosto al 31 agosto — 8° da domenica 31 agosto al 7 settembre.

È permessa l'iscrizione a due o più turni.

Il Comitato organizzatore si riserva il diritto di sopprimere gli eventuali turni che non raggiungessero un numero minimo di iscritti tale da sopperire alle spese di trasporto e di organizzazione, avvisando però in tempo utile i partecipanti e rimborsando loro le quote di iscrizione.

La quota di partecipazione, che indichiamo a titolo informativo, salvo con-

guaglio in caso di sensibili aumenti nei prezzi, è la seguente:

Soci del C.A.I.: L. 4500 — Familiari di 1° grado di Soci del C.A.I.: L. 4750 — Non Soci del C.A.I.: L. 5000.

Non sono ammessi, dato il carattere dell'accantonamento, ragazzi inferiori agli otto anni.

La quota dà diritto:

1° al viaggio in automezzo da Savigliano al Rifugio (Km. 63) e ritorno;

2° al vitto completo - mattino: caffè e latte - pranzo: minestra (o asciutta) e pietanza (carne e contorno) - cena: minestra (o asciutta) e pietanza (carne e contorno);

3° al pernottamento in cuccetta fornita di pagliericcio;

4° a partecipare alle eventuali gite organizzate collettivamente.

Per coloro che si recano in gita verranno forniti, per il pranzo non consumato equivalenti viveri al sacco.

Tutti i partecipanti dovranno provvedere personalmente per il pane.

Si segnala la possibilità di avere il pane fresco sul posto, portando una corrispondente quantità di farina.

Il rifugio «SAVIGLIANO» è di facile accesso, può essere raggiunto dagli automezzi ed è situato a circa 20 minuti dalla frazione Maddalene del comune di Pontechianale, località che, tra l'altro, è servita di servizio postale e telefonico. Un servizio di automezzi provvederà al trasporto dei partecipanti con partenza alle ore 6 del giorno di inizio del turno da Savigliano, sede del C.A.I., via Luigi Trossarelli n. 3.

Gli automezzi attenderanno alla stazione FF. SS. di Savigliano gli eventuali partecipanti provenienti da Torino (treno in partenza da Torino P.N. alle ore 4,18 ed in arrivo a Savigliano alle ore 5,39) e da Cuneo (treno in partenza da Cuneo alle ore 4,32 ed in arrivo a Savigliano alle ore 5,35) e transitando

per Saluzzo alle ore 6,30 giungeranno al Rifugio alle ore 9 circa via Verzuolo, Sampeyre, Casteldelfino, Pontechianale.

Per il ritorno gli automezzi partiranno dal Rifugio «Savigliano» alle ore 17 del giorno in cui termina il turno, giungendo a Savigliano alle ore 19,30 in coincidenza con i treni per Torino (treno in partenza da Savigliano alle ore 20 ed in arrivo a Torino P.N. alle ore 21,40) e per Cuneo (treno in partenza da Savigliano alle ore 20,23 ed in arrivo a Cuneo alle ore 21,28).

All'accantonamento possono partecipare i Soci del C.A.I. e tutti gli amanti della montagna.

Le prenotazioni si ricevono in Savigliano, dietro versamento di un acconto di L. 1000, presso il Sig. Ariardo Sestilio, negozio tessuti, Piazza Santarosa, tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 19, o presso la sede del C.A.I., Sezione di Savigliano, nelle ore di ufficio. Oppure basta inviare un assegno di L. 1000 al C.A.I., Sezione di Savigliano, via L. Trossarelli n. 3, specificando il turno od i turni cui si desidera partecipare, il nome, cognome e preciso indirizzo.

Non potendo partecipare, per sopravvenute contrarietà, all'accantonamento si restituisce, a semplice richiesta, l'importo della prenotazione, dedotta la somma di L. 300. - La richiesta deve pervenire almeno 7 giorni prima dell'inizio del turno.

I posti nel Rifugio saranno fissati, compatibilmente con le richieste dei partecipanti, in precedenza e non potranno essere cambiati senza l'autorizzazione del Direttore di turno. Non sono ammessi posti promiscui.

Il posto letto è fornito di pagliericcio ed i partecipanti dovranno portare la coperta (se ne consigliano almeno due) ed, eventualmente se lo desiderano, la lenzuola ed il guancialetto.

TERMOTERAPIA DEVALLE

CASA DI CURA APERTA TUTTO L'ANNO
TORINO
VIA VENALZIO 4 ang. v. Salaberteno
Telef. 75.282 - Tram 6-22 (Pozzo Strada)

NUOVO METODO SPECIALIZZATO
PER LA CURA RAZIONALE DELLA
SCIATICA-REUMATISMO-ARTRITISMO-LOMBALGIE
GOTTA-SINVITI-POSTUMI DI FRATTURE-OBESITÀ
E MALATTIE SIMILARI

Applicazioni esterne ed indolori
Risultati rapidi e permanenti

Cure ambulatorie e con degenza in clinica
Direttore Sanitario:
Dott. VITTORIO CONTERNO
Visite mediche giorni feriali dalle ore 10 alle 12



V. & F. SOZZI

TRASPORTI INTERNAZIONALI

Sede in TORINO
Via Carlo Alberto, 32

Case proprie: GENOVA - MILANO
CANELLI - CHIARI - ALESSANDRIA
BIELLA - ROMA - NAPOLI - PRATO

Agenzie e corrispondenti in TUTTO IL MONDO

FRATELLI GIANOLA COLTELLERIA

Specializzati in arrotature
Rasoi - Forbici - Temperini
Rettifica lame tagliacarte - Cesaie
Torino - V. S. Donato 3 - Torino

Tutta la montagna
in un sorso profumato

«TIM»

IL GRAN LIQUORE CHE S'IMPONE

Alpinisti! Sportivi!

PROVATELO

Agente Depositario:
ZANONE POMA - Torino
Dock Corso Dante, 40 - Telef. 66.619

Foto Laboratorio
Foto materiale..

Mario Prandi

Via Altieri 24 - Via Gio. Prati 2
Telefono 42-704
TORINO

COLTELLERIA FINE - PROFUMERIA

Articoli Casalinghi

A. FRESCURA

TORINO

Via Rodi ang. V. Stampatori - Tel. 52-276



Sposi...

casa mia, casa mia,
per piccina che tu sia,
...perché una macchina vi sia

MALATERRA VIA GARIBOLDI 22
VIA MILANO 14

ANGELO MALINVERNI

Tra le tristezze della vita ti può succedere questo: salutj un amico dicendogli arrivederci posdomani, e posdomani apri un giornale e gli occhi si fissano attonito-increduli su un nome racchiuso tra sbarre nere. Il nome dell'amico. L'annuncio della sua morte. E il senso di vuoto che già s'è manifestato intorno a te da qualche tempo, si fa più sensibile, unito a uno smarrimento che stenti molto a controllare. Ecco, dici, anche questo amico se ne è andato: anche per Lui è sonata la campana. Quanto è lunga, ormai, la teoria degli scomparsi. Se ti volgi indietro a riguardare, il cuore si restringe e ti sorprendi a sussurrare: a tra poco, amici, a tra poco, ci ritroveremo tutti. E così ritroverò anche Te, caro Malinverni, che, deciso come eri, hai voluto sbrigare anche questa faccenda del trapasso, all'alpina, senza storie di letto farmachi rosari.

Non so perchè al modo della morte, mi si associa quello del Tuo maggior successo artistico. Apro un giornale e vedo il Tuo nome tra le sbarre nere; anni addietro, Tu apristi un giornale e vedesti il proprio nome come quello del premiato di medaglia d'oro. Atti improvvisi, constatazioni casuali, punti riassuntivi e definitivi dell'esistenza. Dove uno annulla l'altro: quando la morte verrà sarà già vinta. Vanità questa medaglia ma vuol dire: lo spirito sarà vivo, il Tuo segno resterà e tanti sberleffi all'eguagliatrice. Alla quale avevi fatto riverenza il giorno in cui dicesti: io morirò così. E così sei morto.

Angelo Malinverni assommò in se stesso quattro diverse personalità: fu pittore, scrittore, medico e alpino. Quattro aspetti che, ben lungi dall'essere contrastanti si integravano a vicenda. E su tutt'e quattro era una peculiarità per nulla comune, specie in questi tempi, quella di essere un signore, nel più ampio senso della parola. Schivo di ostentazioni, negazione assoluta dell'esibizionismo, pur conscio del proprio valore, ferito magari dalle ingiustizie provocate dalle inestirpabili congreghe ove l'arte è — quando c'è — al servizio costante della cassetta, era, malgrado la Sua viva cordialità non disgiunta da una puntarella di mondanità misurata, un solitario che non sapeva, nè poteva, piegar la schiena alle transazioni sudicette che formano, ahimè, i tre quarti delle glorie viventi. Per cui si poté anche constatare che, neppure il dì della Sua morte, la tronfia saccentaria di certa critica imbottita di frasi astratte e di nebulosi concetti tanto utili per nascondere il vuoto e per accodarsi alle cosiddette avanguardie artistiche, si arrese, e passò sotto silenzio la dipartita del pittore Malinverni, medaglia d'oro della pittura di fiori alla nazionale di San Remo. Cose, purtroppo, assai comuni in cotesto mondo così esemplarmente onesto, puro, volto alle cose di spirito...

Malinverni fu alpino e chi fu alpino rimane tale per tutta la vita. Laureato in medicina partì volontario nella guerra 1915-18 e venne assegnato quale medico a un reparto di prima linea. Un medico straordinario che cura feriti, combatte, dipinge, diventa mascotte del reparto e finisce per assumere in un dato momento addirittura il comando. Si guadagna medaglie d'argento al valore e viene proposto per la medaglia d'oro. Ritorna dalla guerra più alpino che medico, ricco di esperienza umana, di gloria e di... malanni (reumi e lombaggine che non lo lasceranno più). Ma il suo temperamento di sereno artista supera tutto questo. La vita è bella ed è ancor degna di essere vissuta. E nella mente di Angelo Malinverni è tutto uno sprizzare di idee, di visioni sorridenti; della vita ha visto il lato più oscuro e più tragico. Felicamente dotato, reagisce e si avvede che l'altro lato è sereno e che questa serenità è tanto più buona se con-

validata da un po' di umorismo, di bonaria ironia quale sorge soltanto da una ragione profondamente veduta. E poiché madre natura Gli è stata prodiga di doni, tra pennello, parola e ricettario, fa capolino la penna. Sono dapprima brevi storielle di guerra, ricordi veloci, im-



pressioni che tradiscono il pittore. Poi ogni tentennamento svanisce e ne vien fuori il libro completo, l'unico, per ora (un altro, postumo, par che non tardi ad essere apprestato), ma sufficiente per stabilire saldamente la Sua tempra di scrittore. *O luna, o luna, tu me lo dicevi*, è uno dei pochissimi libri dedicati alla guerra del 1915-18 che meriti di esser letto e che sostenga vittoriosamente la lotta col tempo. Ed ha una virtù unica: quella di descrivere la guerra con tutte le sue atrocità senza farti raccapricciare, senza darti un senso di angoscia opprimente ma permettendo invece di sorridere e, magari, di ridere, mantenendo anche nei casi più funerei, un'atmosfera respirabile non solo, ma vivificata



Angelo Malinverni - Melezet

da un raggio di luce che permette in ogni caso di non disperare nel domani. E se si aggiunge una fresca scioltezza di stile che non tradisce alcuna preoccupazione di gelide estetiche quali costituiscono l'unico appannaggio di chi non ha niente da dire, e un'evidenza di immagini, di paesaggi e di stati d'animo, si può tranquillamente affermare che Angelo Malinverni era anche uno scrittore nato. E come tale avrebbe potuto conquistare un gran Suo posto al sole se non fosse stato soverchiato dall'altro sè stesso, ossia dal pittore.

Allievo di Vittorio Cavalleri principalmente, Angelo Malinverni seppe ben presto liberarsi dall'influenza del maestro pur mantenendo quella leggerezza luminosa e quella trasposizione romantica che ne costituiscono le doti essenziali. Mai una banalità, mai una condiscendenza al gusto corrente, mai una inquadatura di semplice effetto voluto

e... commerciale. Ma sempre una sobrietà che va al nocciolo, una eleganza istintiva, unita a una tutt'altro che scarsa colorazione usata con sicurezza anche nei mezzi-toni più lievi, così che ne nasce, anche qui, come nello scrivere, una serenità che fa bene a chi contempla, una interpretazione gioiosa della vita cui si richiede esattamente quel che essa può dare lasciando ai malati di spirito ed

sodi della guerra alpina da Te così intensamente vissuta o, perchè no?, tra belle signore ed amici racconterai storielle amene, avventure occorse o immaginate, così come facevi quand'eri in vita. Ed a noi resta il cocente rimpianto di non incontrarci più quasi ogni giorno come usavamo, di non più carpire, oltre quel Tuo costante sorrisetto accogliente, quel tormento che, dentro, a volte bruciava, di non più incontrarti qua e là alle mostre o alle nostre laboriose riunioni. La Tua battaglia terrestre è finita ed è stata una battaglia conclusa con una netta vittoria. Se si potrà dire di noi un giorno altrettanto, allora saremo stati veramente degni della Tua amicizia.

ADOLFO BALLIANO.

LA SCUOLA BOCCALATTE

Nella sua seduta del 25 marzo 1947 il Consiglio Direttivo Sezionale aveva affidato la direzione della Scuola Nazionale di Alpinismo «Gabriele Boccaslatte» all'Acc. dr. Michele Rivero, decidendo così di riprendere questa attività che dal 1942 per i ben noti avvenimenti era stata trascurata.

Il compito che attendeva il dr. Rivero era arduo: riunire un corpo di istruttori degni della tradizione della scuola, affrontare l'incognita rappresentata dalla indifferenza dei soci per l'attività sezionale e dall'apatia che pare animare i giovani di oggi per l'indirizzo accademico, riuscire a coordinare e a organizzare gli scarsi e costosi mezzi di comunicazione, e tanto grandi erano questi ostacoli che effettivamente non ci si attendeva un risultato così lusinghiero. E da queste colonne voglio rendere un doveroso e meritissimo elogio al dr. Rivero, ai suoi collaboratori. Il primo ostacolo, la formazione di un buon corpo di istruttori, venne superato brillantemente nella prima riunione tra i migliori alpinisti della nostra Sezione, colla adesione quasi totale e cordialissima di un forte gruppo di accademici. Si formava quindi un programma di 8 gite di cui 4 in palestra e si iniziavano immediatamente le iscrizioni che davano un risultato immediato con 40 iscritti. Anche la seconda incognita così cadeva e si delineava il successo che coronò l'opera infaticabile degli organizzatori.

Si iniziarono le gite in palestra, con un autocarro attrezzato che servi poi per tutte le gite, e si andò a Rocca Sella (uscita di prammatica che nessun arrampicatore può trascurare in principio di stagione!), al Freidur, ai Picchi del Pagliaio e ai Dentì di Cumiana: gite compiute in condizioni atmosferiche variabili che però non infuilarono mai sulle salite in montagna.

Terminata questa fase, diremo così preparatoria, si passò alle uscite in montagna e per prima venne affrontata la cresta Servin Barale che venne superata da 7 cordate. La seconda uscita sembrava fosse nata sotto una cattiva stella. Diretti a Rochemolles per salire ai Rochers Cornus e alla Rognosa d'Etia, poco prima di Chiomonte il camion si fermò. Diagnosi immediata e purtroppo serissima: fusione di bronzie. Rapida decisione dei partecipanti: in omaggio a Quintino Sella ci si recerà a piedi al rifugio Marianina Levi e l'indomani si raggiungerà ugualmente la cima che sarà più sudata e quindi maggiormente guadagnata. Invece il tempo non la pensa così. Accolti ottimamente dal custode meravigliato (e un plauso vada anche a lui che col suo fare amichevole e cordiale ha saputo rendere il suo rifugio fra i più ospitali della sezione), dopo una tranquilla notte i tentativi di raggiungere la Rognosa vengono frustrati da rovesci di pioggia, fitta nebbia, tuoni e lampi. La giornata però non trascorre infruttuosa. Nel pomeriggio, rimossi alquanto il tempo, ci si dedica, sui roccioni vicini al rifugio, alla tecnica di assicurazione e a quella di «volo», non meno utile, che viene troppo spesso e comodamente ignorata nelle scuole di alpinismo. Intanto uno sparuto gruppetto, che, servendosi del treno, aveva raggiunto il meno ospitale Rifugio Scarfiotti, mette a profitto la giornata con sagge lezioni sulla tecnica di «guado» e «bagno» arrivando a Bardonecchia con abbondanti coltivazioni di funghi sugli scarponi e sugli abiti. Non tutto il male viene per nuocere, dunque!

Terza uscita: Torre di Lavina. Poche montagne come questa si prestano ad essere salite da numerose cordate per vie diverse, e così, mentre due cordate affrontavano la lunga e bella cresta di Bardone, altre salivano per la Girauda, per la Calosso-Franzineti, per la Depetro, e le meno agguerrite per la cresta dal colle delle Cadreghe. Era con la scuola anche il povero Gagliardone che guidò una cordata sulla «drettissima». Anche qui il tempo sembrava poco propizio e la salita e la discesa furono compiute in una alternativa fra sole e pioggia che nel pomeriggio si scatenò violenta, non turbando per niente il buon andamento della gita.

In un tripudio di sole si compiva invece l'ultima gita all'Uja della Gura per il canale di ghiaccio. Arrivati a Forno Alpi Graie, triste sorpresa, si trovano altri due camion e viene segnalata in soprannumero una comitiva di 40 persone! Grazie alla SUCAI, la Scuola può utilizzare il rifugio della Gura, gestito dalla SUCAI stessa, e almeno gli istruttori e gli allievi possono passare la notte alla meno peggio, mentre alcuni anonimi disgraziati bivaccano contro il muro del rifugio. L'indomani, posto piede sul ghiacciaio del Mulinet, superata la crepaccia, si prendeva a salire il canale e in tre ore circa nove cordate raggiungevano l'Uja della Gura. La discesa avveniva per due vie: sotto la guida del vice direttore ace. Palozzi, un gruppo saliva la cima Piaton e scendeva per il vallone di Sea, mentre gli altri affrontavano la discesa diretta sul vallone della Gura. Il tutto allietato da un volo, l'unico in tutto il corso.

(Contin. a pag. seguente)

NOTE DI BIVACCO

Il Sig. di Lassay era un uomo mitissimo ma che conosceva a fondo la società ed era solito dire che bisognerebbe ingoiare un rospe tutto le mattine per non trovar nulla di disgustoso durante il resto della giornata. Anche prima di conoscere coteste aeree parole da tempo ingurgitiamo il nostro rospe quotidiano. Ma, si sa, come ci si abitua ai veleni, ed occorre allora crescere la dose per averne beneficio, così abbiamo dovuto aprire una battreria sussidiaria non potendo da noi (anche in questo così poco favoriti da madre natura) approfittare di quei solidi rospaci di 4.5 chili quaji vivono nell'America del Sud!

★

Bisogna tuttavia ammettere che anche tra i rospi ve n'ha di quelli, non diciamo meno verdi, ma meno disgustosi. Ad esempio ti può capitare di leggere su qualche giornale cose da batrace. Ma, alla fin fine, sorridi e passi oltre perchè è cosa di tutti i giorni che un garzone ortolano si creda un Cavour o che un amanuense si svegli al mattino ritenendosi un Foscolo. Per contro esistono i rospi più rospi, i concentrato di rospe, e son quelli che arrivati là dove miravano mercè l'opera di pochi (e tra quei pochi in prima fila ci sei anche tu), piglian su un tono da serva padrona che levati. E a digerirli diventa difficile. Tanto che cominci a pensare: beh! padrona o non padrona ci starebbero gli otto giorni...

★

Qualcuno ci ha chiesto: ma che diavolo mai succede nella rivista del G.A.I.? E' vero che se la piglia il tale, è vero che subentra il talaltro, è vero...? Risposta: non è vero niente. Ma allora? Abbiamo letto... sissignori: abbiamo letto anche noi. E con questo? c'è o non c'è la libertà? — Che c'entra la libertà: se non son vere certe cose non si stampano. — E invece, c'è chi le stampa. — Ma costui allora è... — Alto là. Qui non si fanno discussioni politiche.

★

Con questo argomento, non è il caso di dilungarsi, sennò si ripete quella cotal verità: Gli scritti necrologici — di pregio non son privi — certuni perchè muoiono — si sa che furon vivi.

★

In un romanzo ormai dimenticato — e a torto — di Jean Romeau, intitolato *L'Ami des Montagnes* (Ollendorf, 1908), si leggono queste parole: Nous veûmes le printemps de notre amour, nous eûmes la tendre et pure et enivrante floraison prometteuse de beaux fruits; et les fruits, presque toujours, à ceux qui vont jusqu'à l'automne, se révèlent comme des petites choses coriaces ou pourries... Fatto personale può essere, ma allargabile a fatto generale. Come tutte le imprese ed i movimenti di questo mondo, ad inizio e ad un primo sviluppo promettitori di belli e buoni frutti, subentrano col successo, il rilassamento dello spirito, le deviazioni, le botteghe, l'inaridimento progressivo delle belle illusioni; e dei canti sereni non restano che echi sperduti riflettenti lontanissime cose magari già entrate nel novero delle leggende. E, a poco a poco, si viene creando uno stato di fatto che magari esalta e persuade i contemporanei, ma che non risponde che in minima parte ai postulati originari.

★

Può capitare allora che una frazione di associati, meno cieca, si avveda del frutto marcio e tenti una potatura salutare. Urla e pandemonio. Poi a poco a poco magari si ottiene qualcosa, e dà e ridà; si giunge un giorno perfino al cambio del frutticoltore. Il quale si presenta armato di forbicioni ed anche di falchetto, Capelli grigi, aspetto austero, occhi quasi da grifo. Sospiro di soddisfazione nella frazione dei riformatori; attesa benevola, fiducia. Poi... Pasa un mese passa l'altro, mai non giostra il potator; ed sembrava molto scaltro, ma era privo di valor...

★

Ebbene? Così. La salute c'è e il resto vada come vuole. Fa caldo, la penna suda tra le dita, i pensieri volano verso le nevi e i ghiacci, poi che qui s'inaridiscono. Ma, come in un film di Lyda Borelli o di Francesca Bertini che fosse, l'amor mio l'amor mio non muore. Risorge dalle ceneri dell'ultima illusione andata a male per augurarvi buona estate. E passando qualche po' di giorni in alto può darsi che chi so io trovi la forza di essere quel che un dì apparve e ancora non fu.

UNA CONFERENZA di AGOSTINO CICOGNA

Nello scorso mese di giugno Agostino Cicogna ha tenuto per la SUCAI una conferenza con proiezioni. Meglio di conferenza, la sua si potrebbe chiamare conversazione. Non si intendeva questo come una svalutazione, anzi. Di rado ci accade di ascoltare una parola, alla buona sì, ma altrettanto simpaticamente cordiale, serena e persuasiva.

Le idee di Agostino Cicogna sono limpide come le sue belle fotografie, convincenti, dettate dall'esperienza, profondamente umane, indice sicuro di una visione finalmente vasta, equilibrata, che si riallaccia con saggezza saldamente al passato e al futuro, senza partiti presi, senza teoriche esclusioni, senza eccessi né di svalutazioni né di valutazioni.

Ottima cosa sarebbe se Agostino Cicogna volesse ripetere la sua conversazione, di più, se volesse concederle la stampa. Allora ci si avvedrebbe che la giusta via è tutt'altro che smarrita quando campioni della sua statura vi stan su saldamente piantati. E molti e molti che oggi son come nell'ombra perchè un senso di indefinita inferiorità apparente quasi li sottopone a un implicito disprezzo dei cosiddetti semjedi, trarrebbero gran conforto e nuovo sprone sapendo che vi ha chi non solo li comprende ma li giustifica e, magari, a volte li segue sorridendo di compiacimento nella stessa loro via, inferiore solo all'apparenza.

NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI TORINO E SUE SOTTOSEZIONI

TARIFFE E RIFUGI

Le prime tre cifre riguardano i pernottamenti in cuccetta, le altre in dormitorio.

La prima cifra indica la quota ridotta per i soci della Sezione di Torino del C.A.I.; la seconda per i soci del C.A.I. in genere; la terza per i non soci.

III° ALPINI in Valle Stretta (Bardonecchia):	75	100	200	50	70	120
Custode: Maggi Piero						
LEVI MOLINARI alle Grangie della Valle:	80	100	200	60	80	120
Custode: Bussolino Giorgio						
SCARFIOTTI alle Grangie du Fond:	80	100	200	60	80	120
Custode: Guiffrey Giuliano						
VACCARONE Vallone Glarea:	—	—	—	60	75	130
Custode: Sibille Alessandro						
TAZZETTI ai Fons d'Romour:	75	100	200	50	70	100
Custode: Ferro Famil Roberto di G.						
L. CIBRARIO al Peraciaval:	75	100	200	50	70	100
Custode: Ferro Famil Rob. di Gius.						
CA' D'ASTI sulla cima del Rocciamelone:	—	—	—	45	60	80
Custode: Dezzani Lodovico - Susa						
GASTALDI al Crot del Ciaussiné:	75	100	200	60	75	150
Custode: Maggi Piero						
DAVISO alla Testata della Valgrande:	75	100	200	60	75	150
Custode: Girardi Clemente						
GURA id. id.:	—	—	—	50	70	120
VITTORIO EMANUELE al Gran Paradiso:	—	—	—	60	90	140
Custode: Dayné Valentino						
G. F. BENEVOLO alle Alpi della Vachey:	75	100	150	45	70	100
Custode: Berthod Edoardo						
M. BEZZI alle Alpi Vaudet in Valgrisanche:	75	100	150	45	70	100
Custode: Giuseppe Gerbelle						
F. GONELLA al Dôme:	—	—	—	170	200	300
Custode: Belford Enrico						
TORINO al Col del Gigante:	150	180	360	50	80	150
Custode: Bron Cav. Leone						
MARGHERITA id. id.:	—	—	—	50	80	150
Q. SELLA ai Rochers del M. Bianco:	—	—	—	120	150	300
JORASSES - Val Ferret:	—	—	—	50	80	150
Custode: Guide di Courmayeur						
DALMAZZI al Triolet:	150	180	360	50	80	150
Custode: Savoye Hans						
AMIANTE - Valle d'Ollomont:	—	—	—	60	80	150
Custode: Créton Prospero						
G. BOBBA ai Jumeaux:	—	—	—	90	135	210
Custode: Guide di Valtournanche						
TEODULO sul Colle omonimo:	150	180	360	50	80	150
Custode: Gandolfo Gino						
L. AMEDEO al Cervino:	—	—	—	150	180	300
Custode: Guide di Valtournanche						
O. MEZZALAMA alle Rocce di Lambronecca:	—	—	—	60	80	150
Custode: Ines Brunod ved. Fosson						
G. B. FERRARO in Val d'Ayas:	—	—	—	50	60	100
Custode: Frachey Albino						

I rifugi Col Collon - Leonesi - Fasiani - Montenero, sono aperti ma privi di arredamento.

(Continua Scuola Boccalatte)

dovento alla neve marcia, impressionante forse ma che, per fortuna, si risolveva in un niente.

Il 9 luglio, dopo la riunione degli istruttori, per esaminare l'attività e le capacità degli allievi, si teneva al Monte dei Capussini la chiusura ufficiale. Dopo una simpatica cena, il dr. Rivero, acclamatissimo, illustrò il corso; seguì la consegna del distintivo della Scuola ad alcuni allievi maggiormente distinti. Particolari ovazioni hanno salutato la premiazione di tre signorine che hanno dato prova di effettiva passione per l'alpinismo unita a notevole resistenza e capacità tecniche.

Ed ora, per finire, una parolina alla SUCAI e al suo consiglio direttivo. Quando si era deciso di affidarvi la scuola, forse per eccessiva modestia, forse, e più facilmente, per altro, non avete voluto assumervi il peso e la responsabilità di organizzarla. Ora abbiamo voluto esaminare l'elenco degli istruttori e degli allievi. Su 13 istruttori, 6 sono vostri soci, su 40 allievi, 20 sono vostri soci: il che dimostra che se la scuola non era SUCAI de jure lo era de facto. Perciò, mentre vi rivolgo un plauso per la vostra adesione in massa, siamo curiosi di sapere se per l'avvenire avete intenzione ancora di lasciare alla Sezione, il peso e la organizzazione della Scuola.

Tirando le somme, i risultati sono stati più che lusinghieri: su 8 uscite in programma, 8 sono state effettuate e 7 portate a termine, e con un numero tale di partecipanti che lascia bene sperare per il futuro. Inoltre, la severità nel giudizio degli allievi (su 40, solo 16 sono stati ritenuti degni di fregiarsi del distintivo della Scuola), lascia chiaramente intendere che, benché la perdita di Giusto Gervasutti, che per anni fu il direttore della «Boccalatte» sia irreparabile, pure non si vuole abbandonare il primo piano su cui appunto Gervasutti l'aveva posta fra tutte le scuole nazionali.

DIRETTORI E ISTRUTTORI

Direttore: acc. RIVERO dr. Michele — Vice Direttori: acc. CASTELLI ing. Giulio; acc. PALOZZI sig. Firmino — Segretario: BUS-SOLINO pref. Giorgio — Istruttori: acc. BOLLINI DELLA PREDOSA ing. Paolo; acc. RAVELLI sig. Pietro; guida GANDOLFO dott. Gino; acc. DE REGE dott. Guido; POMA dott. Iberto; ROBINO ing. Giuseppe; LINGUA sig. Angelo; QUAGLIOLIO sig. Fernando; QUAGLIOLIO sig. Maurizio.

Per una indiscrezione, siamo venuti a conoscenza dell'articolo di *** prima della stampa del notiziario, e siamo in grado quindi di rispondere immediatamente agli appunti mossi alla SUCAI.

Il motivo del nostro rifiuto è molto semplice e addirittura prosaico: è un motivo, chiamiamolo così, economico finanziario; mentre la Sezione ha potuto disporre di un fondo per l'acquisto di corde e per poter pagare con sicurezza eventuali disavanzi che avrebbero potuto verificarsi usufruendo di automezzi senza il necessario numero di partecipanti, noi non avremmo potuto farlo, poiché quanto disponevamo è servito per i pendici la sede discretamente accogliente (e di ciò credo che tutti, paragonandola con le restanti sale, se ne possono convincere), e per organizzare il nostro campeggio di Cogne. E poi perché negarlo? non credevamo che la Scuola avrebbe scosso i giovani della Sezione per deciderli a frequentarla assiduamente come invece è successo. Tra di noi si pensava che saremmo sempre stati i soliti a far gite e con l'egida della Scuola o senza avremmo continuato ad andare in montagna come prima, con i migliori in testa, avessero essi il titolo di istruttore o no. E invece ci siamo ricreduti: molti allievi erano del tutto sconosciuti nel nostro ambiente, indicando con questo un risveglio del quale non possiamo che rallegrarci vivamente. Per il futuro invece non vogliamo prendere nessun impegno, ma può star certo, caro ***, che qualcosa si farà e sarà accolto con gioia da tutti i soci, che, beninteso, vogliono praticare l'alpinismo con indirizzo accademico, tanto d'estate quanto d'inverno.

ACCAMPAMENTI E ACCANTONAMENTI

A. D. A

A Bonne - frazione di Valgrisenza (m. 1700, 15 minuti a piedi) - abbiamo istituito per i nostri Soci e familiari il campeggio estivo mediante accordi con la Signora Perret, che ne curerà il funzionamento.

I partecipanti verranno alloggiati in comode e pulite stanze e consumeranno i pasti in comune, così costituiti:

La colazione al mattino: caffè-latte, pane, burro o marmellata.

Pranzo: pasta asciutta o risotto; carne o pesce con contorno; fontina e frutta.

Cena: minestra o polenta al burro o fontina, o polenta e latte; carne con contorno; formaggio e frutta.

(Caffè, vino, liquori a parte).
Cucina familiare - Vitto sano e garantito abbondante per tutti i gusti e le migliori bocche!

Il prezzo è fissato in L. 800 giornaliero.

Verranno così istituiti dei turni settimanali a partire dal mese di Luglio. Dato il numero limitatissimo dei posti (circa 15-20) i Soci dovranno iscriversi entro il 15 giugno, facendo conoscere il periodo di permanenza e verseranno L. 1000 all'atto dell'iscrizione.

Il turno di pensione decorre dalla cena della domenica di arrivo al pranzo della domenica di partenza.

(Del versamento di L. 1000, lire 200 sono per rimborso spese e lire 800 a titolo di caparra che verranno restituite qualora il partecipante rinunci dandone notizia prima del 30 giugno p.v.).

Mezzi di trasporto: Ferrovia fino ad Arviè; partenza ore 9; prezzo L. 300. — Camion per Valgrisenza: L. 150 circa (in coincidenza); arrivo ore 16 circa.

I partecipanti al campeggio che effettueranno gite con permanenza al Rifugio Morion, potranno colà consumare i pasti con solo supplemento di spesa per il trasporto.

Per il Rifugio Bezzi al Vaudet, verranno presi accordi col custode.

Tutte le informazioni verranno date a richiesta, in Sede, il mercoledì alle ore 18 ed il venerdì alle ore 21.

A. D. A e U. E. T.

VALLE DI RHÈMES:
Albergo Granta Parc, frazione Chanavey (m. 1696);

Rifugio Benevolo (m. 2285) ai Soches (Sottosezione U.E.T.);

VALGRISANCHE:
Pensione Perret a Bonne (m. 1800);

Rifugio Bezzi (m. 2281) al Piano di Vaudet (Sottosezione A.D.A.);

Rifugio Morion (m. 2900 e.) presso il lago omonimo (Sottosezione A.D.A.).

I Rifugi sono muniti di servizio di alberghetto. I prezzi dei pernottamenti e dei generi alimentari sono regolati da tariffe approvate dal C.A.I.

Gli itinerari delle singole Valli e quelli di passaggio tra Valle e Valle sono indicati da segnavia numerati e rispondenti ai grafici d'orientamento collocati nelle località opportune.

Sono istituiti buoni settimanali che danno diritto alla colazione, ai 2 pasti giornalieri e al pernottamento, da consumarsi secondo norme prestabilite, negli alberghi e nei Rifugi suddetti, con permanenza continuativa o con facoltà di avvicendamento, a scelta degli acquirenti.

I buoni sono posti in vendita presso:

U.E.T.: via Bogino 25 - Torino;

A.D.A.: via Barbaroux, 1 - nelle ore di apertura delle relative Segreterie.

Per informazioni rivolgersi pure ivi.

G. E. A. T.

La Sottosezione G.E.A.T. organizza quest'anno, dal 10 al 24 Agosto, due turni per una settimana alpina in Val d'Ayas. La base dell'accantonamento sarà il Rifugio Casale Monferrato, a S. Jacques. Verranno organizzate gite al Rifugio Mezzalama e alla Capanna Quintino Sella, da dove, tempo permettendo, partiranno le comitive dirette al Monte Castore (m. 4422), Lyskamm (m. 4477 e 4538), Punta Gniffetti (m. 4559).

La permanenza al Rifugio Casale Monferrato, potrà essere anticipata di una settimana qualora parte dei partecipanti ne facciano richiesta alla Sottosezione.

Dato che in questi ultimi anni il Rifugio Casale M. fu completamente saccheggiato, si prega chiunque desiderasse partecipare alle nostre Settimane Alpine di passare in sede, Via Barbaroux 1, ogni giovedì sera dalle 21 alle 22.30 per chiarimenti ed informazioni.

Si ricorda inoltre ai soci le seguenti prossime gite:

26-27 Luglio: Punta D'Arnas (Val d'Ayas) m. 3560. - Dir. Gita: Cavallero, Berra V., Capella G., Cerotti L.

6-7 Settembre: Monviso (Valle del Po) m. 3843. - Dir. Gita: Sasso, Sala, Piatti.

SUCAI

... e così sarà ancora il «Miramonti» di Cogne, che ospiterà quest'estate gli amici dei soggiorni della SUCAI!

Il fatto è che, figli come sempre al proposito di tutelare gli interessi economici di questi amici, non abbiamo voluto aderire a proposte che, pur giungendo da località celebri ed altitanti, rappresentavano sfacciatamente un borseggio delle belle.

A Cogne si starà bene. A chi ebbe già la ventura di soggiornarvi o non è d'uopo altro entusiasmo per indurlo a tornare, mentre chi non fu mai farà bene a non lasciar cadere l'occasione, a visitare quella valle mitica, e a percorrere quelle superbe montagne da cui, nei siamo certi, trarrà in cuore un imperituro e caro ricordo.

REGOLAMENTO

1) Al soggiorno può partecipare chiunque si prenoti entro il 20 Luglio p.v. presso la Segreteria della SUCAI in Via Barbaroux 1 a Torino - Tel. 48.031.

2) Il soggiorno, diviso in turni di sette giorni, dura dal 27 Luglio al 31 Agosto. L'inizio dei turni cade nei giorni 27 Luglio, 3-10-17-24 Agosto, ed ha luogo con il pranzo del giorno di arrivo e termine con la colazione del giorno di partenza.

3) I partecipanti, che possono prenotarsi per più turni, saranno ospitati in ottime stanze ad 1, 2, 3 letti, presso l'Albergo «Miramonti»; i posti disponibili sono cinquanta per ogni turno.

4) L'iscrizione sarà ritenuta valida solo a prenotazione effettuata, e questa verrà presa in considerazione soltanto dietro versamento di metà della quota. Gli iscritti, all'atto dell'iscrizione devono esibire regolare ricevuta. L'altra mezza quota verrà esatta alla partenza da Torino.

5) La Direzione del soggiorno restituirà metà della prenotazione agli impossibilitati ad intervenire, che tale impossibilità non avran-

no resa nota prima di sette giorni dall'inizio del turno.

6) Per ogni turno un Direttore sarà responsabile sotto tutti gli aspetti del buon andamento del soggiorno, ma non mai dell'attività alpinistica svolta dai partecipanti. Reclami di indole particolare ed eventuali controversie andranno rivolte sia a Torino, che a Cogne, al Direttore del soggiorno in modo esclusivo.

7) Le condizioni di vitto, ottime ed abbondanti, sono le seguenti: **Mattino:** caffè-latte con pane — **Mezzogiorno:** antipasto (festivo); 1 piatto asciutto; 1 piatto con contorno; frutta o formaggio — **Sera:** come a mezzogiorno. Vino e straordinari, a richiesta, saranno conteggiati a parte e regolati dal partecipante direttamente con l'albergatore. Durante le gite, viveri al sacco forniti dall'Albergo (occorre preavvisare).

8) Per qualsivoglia reclamo nei confronti del servizio, come pure del personale, rivolgersi direttamente al Direttore di turno, e non mai all'albergatore.

9) **Quote:** Soci SUCAI: L. 8000 — Soci CAI: L. 8500 — Non Soci: L. 9000. — Stante le imprevedibili conseguenze dell'attuale regime economico, quando sia costretta da forza maggiore, la Direzione si riserva la facoltà di modificare i prezzi su riportati in modo proporzionale agli aumenti dei costi.

10) L'equipaggiamento va subordinato alle intenzioni del singolo, ma dato che da Cogne è possibile compiere numerosissime salite di media e di alta montagna, sono consigliabili indumenti ed attrezzatura alpinistica adatta.

11) La Direzione, per alleviare l'incomodità e la lunghezza del viaggio sia di andata che di ritorno, organizzerà un servizio diretto di autopullman da Torino a Cogne. La spesa di tale viaggio — come ogni altra fuori soggiorno — va intesa a totale carico del partecipante.

12) La Direzione del soggiorno e la SUCAI Torino, declinano ogni responsabilità per la attività alpinistica svolta dai partecipanti. Prima di iniziare gite individuali, render nota la meta al Direttore di turno. Carte e guide turistiche saranno messe a disposizione, nel salone dell'Albergo.

13) L'atto di iscrizione attesta a tutti gli effetti la presa visione del presente regolamento, di cui non è ammessa l'ignoranza.

14) Tutti devono essere muniti di tessere per il pane.

Il giorno 22 Luglio alle ore 21, con la partecipazione del Consiglio Sezionale, ha avuto luogo l'inaugurazione della nostra nuova sede, che è riuscita discretamente carina e accogliente. Questo non sta a noi il dirlo, perciò Vi invitiamo a venirla a vedere: potete ammirare qualche bella fotografia e fare due chiacchiere con noi. L'attività alpinistica sociale è stata un po' trascurata per poter dare il massimo appoggio alla scuola Boccalatte, e dall'articolo di *** potete vedere di che entità sia stato quest'appoggio.

In campo culturale invece qualche cosa è stato fatto: sono stati invitati R. Cassin, il ben noto salifore dello spigolo della Walker, e Toni Gobbi, Guida di Courmayeur, i quali, a distanza di una settimana, ci hanno fatto vedere e sentire il loro modo di concepire la montagna. Trascorsi quindici giorni di riposo, è stata la volta dell'accademico Cicogna, simpatico e gioviale amico della SUCAI, che ci ha illustrato una serie di magnifiche diapositive e ci ha narrato alcuni episodi della sua vita di alpinista.

A chiudere questa serie di conferenze abbiamo invitato l'ing. Paolo Bollini, accademico e socio della SUCAI, e vi dico che scelta migliore non poteva essere fatta. Infatti ovazioni di cuore chiusero le due ore indimenticabili trascorse a sentire la parola pacata e avvincente del notissimo alpinista torinese.

Per l'autunno prossimo contiamo di organizzare un nuovo ciclo, alternando oratori torinesi con altri fatti venire dalla Lombardia e dal Veneto. Intanto abbiamo quasi completato le iscrizioni al nostro VII Campeggio di Cogne, che anche quest'anno accoglierà degnamente i nostri partecipanti. Ricordiamo che chiunque, anche i non soci, possono iscriversi e consigliamo a quelli che lo volessero fare, di sbrigarsi, altrimenti rischiano di non trovare più posto.

USSI

ENTREVES - m. 1500 (Cormaiore) ai piedi del ghiacciaio della Brenva al cospetto del monte Bianco fra le valli Ferret e Veni, ambiente idilliaco e riposante.

Turni - Di 7 giorni a partire dal 20 Luglio al 31 Agosto. Chiunque può iscriversi ad uno o più turni e possono, oltre ai familiari, partecipare anche i non soci, previo benestare della Direzione U.S.S.I.

Vitto - Mattino: caffè-latte con pane. - Pranzo: minestra o asciutta, carne e contorno, formaggio. - Cena: minestra o caffè-latte, piatto con contorno, frutta.

Quote. - Socie e non: su materassi lana: L. 7000 al turno — Socie U.S.S.I. - C.A.I. su letti campo: L. 6200 al turno — Non Socie, su letti campo: L. 6400 al turno.

Direzione del Campo - Prof. R. Catone, Presidente. - I. Pianetto, Vice Presidente - e le Consigliere di turno.

BREUIL - Rifugio Albergo Theodulo (metri 3300). Situato sul confine Italo-Svizzero, gode di una delle più incantevoli posizioni al cospetto del Cervino e di nevi eterne.

Turni - Identiche modalità «Campo Entreves».

Vitto - Identico trattamento «Campo Entreves».

Quote. - Socie U.S.S.I. e C.A.I.: L. 8700 per turno — Non Socie: L. 9200 per turno — (Compreso vitto, pernottamento, servizio, luce e trasporto bagagli).

Direzione del Campo - M. L. Bricco, Presidente gite sociali e Prof. G. Gandolfo, Guida Alpina, Maestro di Sci.

U. T. A. M.

Il Campeggio avrà i seguenti turni: 1.0 (A) Turno: 6-13 Luglio — 1.0 (B) Turno: 13-20 Luglio — 2.0 Turno: 20-27 Luglio — 3.0 Turno: 27 Luglio - 3 Agosto — 4.0 Turno: 3-10 Agosto — 5.0 Turno: 10-17 Agosto

— 6.0 Turno: 17-24 Agosto — 7.0 Turno: 24-31 Agosto.

La quota d'iscrizione di L. 5.900 dà diritto:

Viaggio in torpedone: andata e ritorno Torino - S. Jacques;

Pernottamento: per una settimana in camera da due letti con materasso, cuscino e una coperta (portarsi lenzuola e fodera);

Vitto completo: dalla cena del giorno di arrivo al pranzo del giorno di partenza. — Colazione: caffè-latte, pane e burro; Pranzo: pasta asciutta, piatto carne con contorno, formaggio o frutta, pane; Cena: minestra, piatto carne con contorno, formaggio o frutta, pane. Il campeggio è fornito di vino, caffè, liquori, biscotti e generi vari.

I giteanti saranno forniti di viveri al sacco, previa prenotazione entro le ore 12 del giorno precedente la gita.

PRENOTATEVI! Le iscrizioni si ricevono mediante il versamento di L. 1000 per turno presso la Sede in Via G. Verdi, 11 - Telef. 51.724 nelle sere di Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 21 alle 23.30.

Il saldo dovrà essere versato almeno una settimana prima dell'inizio del turno. - In caso di mancata partecipazione verrà rimborsata la quota versata, meno L. 250 come contributo spese di organizzazione.

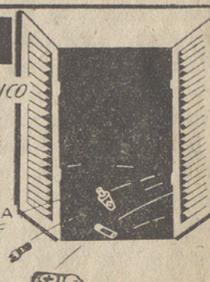
N.B. - La quota d'iscrizione potrà subire variazioni in relazione alle oscillazioni dei costi.

Radio - Luce elettrica in tutte le camere - Doccia calda e fredda - Gioco delle bocce - Organizzazione gite collettive.

Tutte le Domeniche dal 13 Luglio al 7 Settembre - ore 10: partenza da Torino Piazza Castello (davanti al Palazzo Madama - ang. via Garibaldi) - ore 13: arrivo a S. Jacques. Ore 16: partenza da S. Jacques (comitiva di ritorno) - ore 19: arrivo a Torino.

TIP. PACOTTO - TORINO - Pubb. Autor. N. 3071
Direttore Resp.: ADOLFO BALLIANO

raselet
RASOIO ELETTRICO
RADE
SENZA LAME
SENZA SAPONE
SENZA ACQUA



Caudano
Piazza Carlo Felice, 10 - Torino

Premiata Calzoleria
del CLUB
ALPINO
ITALIANO



Manzetti Alfredo
Specialità calzature alpine
da caccia e da città

TORINO (101) Via XX Settembre 43
Telefono 43.801

MUSSO PIETRO
Abilitato massaggiatore -
Pedicure - Callista -
Massaggi medicali
Via S. F. d'Assisi 18 - TORINO - Tel. 49525

AUTOPULLMAN A NOLEGGIO
per comitive, Soc. Alpinistiche, Comp. Teatrali, Istituti, ecc.
Automobili per cerimonie e turismo

Autonoleggio CAPRA
Via Ormea, 27 - Telefono 62.763



A. MARCHESI
TORINO - PIAZZA CASTELLO 51
SARTORIA - CONFEZIONI
COSTUMINI